PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 16 luglio 2023

Foglio Liturgico - 29/2023

Anno A
XV Domenica del Tempo Ordinario

Vangelo di Matteo 13, 1-9

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.
Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

CARITAS DON BOSCO

Servizi mese di agosto

CARITAS CENTRO DI ASCOLTO

Chiuso

CARITAS GIORNATE DISTRIBUZIONE

Generi alimentari - Aperto il lunedì
dalle ore 16.00 alle ore 18:00
Abbigliamento - Chiuso

Il terreno ed il seme sono forza prorompente di vita

Quando Gesù predicava durante il Suo ministero itinerante, affascinava per la freschezza delle immagini evocate, per l'originalità dei simboli e la vivacità dei riferimenti alla natura e alla vita. Sapeva infatti ricavare lezioni sapienziali dalle esperienze della quotidianità del Suo tempo, utilizzandole per rivestire e dare immediatezza al Suo messaggio di salvezza.
Da questo presupposto sono nate le quarantadue parabole e le numerose similitudini evangeliche.
È una grande lezione "pastorale" che tutti dovremmo costantemente apprendere per evitare discorsi astratti, ripetitivi o insignificanti: meglio lasciare parlare la vita e, nei solchi del quotidiano, seminare le parole buone del Vangelo.
Gesù parlava attraverso parabole non soltanto perché amava i paragoni e neppure perché, da buon maestro, voleva che il Suo discorso fosse chiaro, semplice ed accessibile a tutti. Egli si esprimeva con parabole perché, a proposito di Dio e del Suo mistero, non è possibile fare diversamente.
Dio è al di là dei nostri pensieri e delle nostre parole: per parlare di Lui – il meno inadeguatamente possibile – dobbiamo utilizzare il cosiddetto "linguaggio dei come" che riesce a farci intravedere il Suo essere ed il Suo agire meglio di qualsiasi arida ed asettica definizione.
Ma il fascino delle parabole è anche un altro: benché legate al contesto in cui sono nate, è come se non fossero datate: intatta, infatti, è la loro forza di stupire e di interrogare, di provocare e di indurre a scegliere. Sono pagine sempre aperte che nessuna spiegazione - per quanto profonda o dotta - riesce ad esaurire completamente.
Da qui deriva anche l'ambivalenza delle parabole: sono al tempo stesso luminose ed oscure, svelano e nascondono. Lasciano trasparire il mistero di Dio a chi ha occhio penetrante e cuore puro mentre rimangono criptiche ed opache per chi è distratto e superficiale.
Lo dice Gesù stesso: ***«Vi sono alcuni che guardando non vedono e udendo non ascoltano e non comprendono».*** *Il messaggio delle parabole non ci raggiunge attraverso una luce sfacciata che acceca ed obbliga a credere, ma come un lampo fugace che mostra e, insieme, cela.*
Il Vangelo di oggi (Mt 13,1-9) ci ha raccontato la bellissima e ben conosciuta Parabola del Seminatore. Di essa – cosa rara – ci ha fatto ascoltare anche la spiegazione, potremmo dire l'omelia di Gesù.
Il contadino avanza a passo lento a gettare con un gesto ampio il grano nel suo campo.
Il seme ha un diverso destino: parte finisce sul sentiero battuto, sotto il becco degli uccelli ingordi; parte cade tra i sassi ed ha vita breve; parte finisce soffocato tra le spine. In parte va nel terreno buono e produce un frutto insperato: la resa è eccellente, addirittura eccezionale: del trenta, del sessanta, persino del cento per uno!

Cosa sta dietro queste immagini?

Il campo è il mondo – spiega Gesù –, il seme è la parola di Dio ed il seminatore Il Cristo. La Sua Parola è per tutti ma cade nei solchi aperti o chiusi della storia. Si sottopone allo scacco della nostra libertà. Ne è condizionata in negativo o in positivo.
Dio rispetta fino in fondo la nostra umanità, non forza la nostra adesione. Abbiamo il tremendo potere di bloccare la Sua azione, in noi e nel mondo! **Dal punto di vista del seminatore si aprono le ragioni della speranza**: Dio semina appelli di salvezza nel cuore di tutti, ovunque, anche nelle coscienze più devastate.
Ogni "lembo di terra" è raggiunto dal seme.
"Seminatore" *è uno dei nomi più belli di Dio: un Dio che lancia manciate generose anche sulle strade e sui rovi; uno che spera anche nei sassi; un prodigo inguaribile, imprudente e fiducioso. Un sognatore che vede vita e futuro sempre ed ovunque.*
Ma **si deve leggere la storia anche dal**

Continua in 4^ pagina

Brescia ricorda Papa Montini nel 60° dall'elezione al Soglio Pontificio

Con lo scoprimento inaugurale del nuovo ritratto di San Paolo VI nella nostra chiesa, anche la Parrocchia "*San Giovanni Bosco*" ha reso omaggio al 60esimo dall'elezione nel 1963 di Papa Montini al Soglio Pontificio. Come primo Pontefice bresciano, Giovanni Battista Montini è sempre stato molto legato, per ragioni personali e familiari, alle sue origini, sia in città che sul territorio della provincia.

Nato a Concesio il 26 settembre 1897, secondogenito di Giorgio Montini e di Giuditta Alghisi, nella parrocchiale di Sant'Antonino ha ricevuto il Battesimo, il 30 settembre 1897.

Negli anni giovanili e della sua formazione scolastica e spirituale ha toccato molte zone della provincia da Verolavecchia, paese natale della mamma, a Nuvolera dove è stato a balia, a ***Chiari-San Bernardino, luogo in cui sviluppa la sua vocazione sacerdotale nel convento dei Padri Benedettini***, senza tralasciare la frequenza al Collegio Arici di Brescia e la frequentazione dell'Oratorio dei Padri della Pace con Padre Giulio Bevilacqua che Paolo VI ha creato Cardinale nel 1965.

E ancora l'Eremo di Bienno, l'abbazia di Rodengo Saiano, il Seminario in città, la Morcelliana ed i contatti con grandi bresciani del suo tempo, come il Vescovo Mons. Gaggia o il Beato Giuseppe Tovini. All'altare del Santuario di Santa Maria delle Grazie il 30 maggio 1920 il novello sacerdote Giovanni Battista Montini celebra la Prima Messa, indossando la pianeta ricavata dall'abito nuziale della madre, dopo l'ordinazione in Cattedrale.

Da Papa, Paolo VI non è mai tornato a Brescia ma ciò non toglie che non abbia dimenticato le sue origini, quando accoglieva i pellegrini bresciani parlando in dialetto, mentre nelle pagine di un suo libro di preghiere è stato rinvenuto un suo biglietto autografo - con la sua inconfondibile calligrafia nitida e minuta - in cui aveva scritto: ***«Bresa, te ricorde e preghe per te»***.

Lunghi e difficili sono stati gli anni del suo Pontificato fino al 6 agosto 1978 per portare a compimento il Concilio Vaticano II sulle orme del "Papa buono", Giovanni XXIII e fin da subito il «sublime impegno» per l'unità della Chiesa per promuovere la giustizia, la pace tra i popoli e nella società attraverso la "civiltà dell'amore" e la nuova frontiera dell'ecumenismo.

«C'è un dialogo nel quale la Chiesa è impegnata oggi: il dialogo con il mondo moderno – ha affermato **Papa Paolo VI** nella celebrazione del 30 giugno 1963 sul sagrato della Basilica di San Pietro – *Esso aspira alla giustizia e ad un progresso che non sia soltanto tecnico, ma umano e ad una pace che non sia soltanto la sospensione precaria delle ostilità. Queste voci profonde del mondo noi le ascolteremo».*

Papa Francesco - "Acqua e cibo non sono beni materiali ma elementi necessari per dare dignità ad ogni uomo"

"Milioni di persone continuano a subire la miseria e la malnutrizione nel mondo, a causa di conflitti armati, come pure del cambiamento climatico e dei conseguenti disastri naturali. É perciò ineludibile un'azione decisa e competente per sradicare la piaga della fame nel mondo, che avanza invece di retrocedere, è ineludibile".

Così ha detto Papa Francesco nel messaggio per la 43esima sessione della Conferenza della FAO che si è svolta a Roma dall'1 al 7 luglio dedicata all'elezione del nuovo Direttore Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per il periodo 2023-2027.

Il convegno ha rieletto per il secondo mandato il cinese QU Dongyu Direttore Generale della FAO-Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura.

Durante la kermesse si sono susseguite svariate tavole rotonde sul tema della gestione integrata delle risorse idriche. L'acqua, infatti, è una componente fondamentale dei sistemi agroalimentari tra sfide crescenti come scarsità e siccità, inondazioni e inquinamento delle acque che minano gli sforzi globali verso il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) e dei quattro migliori (meglio produzione, migliore alimentazione, un ambiente migliore e una vita migliore, senza lasciare indietro nessuno).

Oltre 3 miliardi di persone vivono in aree agricole con livelli elevati o molto elevati di carenza o scarsità d'acqua, mentre circa 1,2 miliardi vivono in aree in cui vi è un'alta frequenza di siccità in terreni coltivati e pascoli alimentati dalla pioggia.

"La povertà, le disuguaglianze, la mancanza di accesso a risorse elementari come il cibo, l'acqua potabile, la sanità, l'educazione, l'alloggio, sono un grave affronto alla dignità umana - ha ribadito **il Papa** - *I dislocamenti di massa, uniti agli altri effetti delle tensioni politiche, economiche e militari su scala planetaria, indeboliscono gli sforzi che si compiono per garantire un miglioramento delle condizioni di vita delle persone a motivo della loro dignità intrinseca.*

L'obiettivo "Fame Zero" *delle Nazioni Unite, che fissava al 2030 il termine per raggiungere la sicurezza alimentare per tutta l'umanità, secondo gli esperti, non sarà raggiunto nei tempi stabiliti dalla comunità internazionale.*

Questa incapacità di adempiere alle responsabilità, tuttavia, non deve indurre a trasformare le intenzioni iniziali in nuovi programmi riveduti che non tengano conto dei reali bisogni delle comunità locali.

Va evitata quella "colonizzazione ideologica", che altera le diversità culturali e le specificità tradizionali in nome di un'idea miope di progresso.

È indispensabile l'azione congiunta e collaborativa dell'intera famiglia della Nazioni*. Non ci può essere spazio per il conflitto o l'opposizione quando le enormi sfide attuali richiedono un approccio multilaterale ed uno sforzo congiunto a governi, imprese, mondo accademico, istituzioni internazionali, società civile ed individui, per coordinare misure preventive incisive a beneficio di tutti, in particolare dei più poveri.*

La Santa Sede, da parte sua, continuerà a dare il suo contributo, affinché nel nostro mondo nessuno sia privo del pane quotidiano e si conceda al nostro pianeta la protezione che richiede, di modo che torni a essere il bel giardino che è uscito dalle mani del Creatore per la gioia dell'essere umano. Perché ***dare acqua e cibo a chi ha sete e fame non è dare merce, ma dare dignità****".*

Verso il Giubileo 2025 - I Santuari come luoghi di preghiera ed evangelizzazione

Mons. Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione e responsabile organizzativo del Giubileo della Speranza nel 2025, intende coinvolgere nella preparazione dell'Anno Santo responsabili ed operatori dei Santuari che, a livello internazionale, svolgono un ruolo particolare per la trasmissione della fede sui territori.

"I Santuari - ha dichiarato **Mons. Fisichella** - *sono un luogo speciale di evangelizzazione attraverso la preghiera popolare. La prima reazione che percepisce chi va ad un Santuario è proprio quella di essere accolto e quindi di trovare uno spazio all'interno del quale può più direttamente vivere un'esperienza di fede. Non dimentichiamo che Papa Francesco, in preparazione al Giubileo del 2025, ha desiderato che il 2024 fosse un anno dedicato completamente alla preghiera ed ogni Santuario è veramente un luogo dove si prega.*

***Ci sono tante forme di preghiera nei Santuari:** c'è la preghiera del silenzio, c'è la preghiera di chi contempla l'icona della Vergine e dei Santi.*

Quanti entrano in un Santuario poi portano con sé gioia, aspettative, dolore, sofferenza e quindi il Santuario deve essere capace di entrare pienamente nella vita di ogni singolo pellegrino in quell'esperienza intima che lì egli pone davanti a Dio. Ecco perché il Santuario diventa lo spazio all'interno del quale si può restituire serenità e si può dare una parola di profonda consolazione.

Del resto, i Santuari, per loro stessa natura, svolgono un ruolo fondamentale nella vita della Chiesa perché permettono di realizzare una pastorale che spesso è complementare a quella vissuta nelle nostre comunità parrocchiali.

La complementarietà è data appunto dall'essere un luogo particolare di accoglienza, un luogo del tutto speciale per la preghiera, ma anche uno spazio dove i pellegrini s'incontrano portando le esperienze più differenti e quindi si ritorna a quello che è l'antico senso del pellegrinaggio che ha toccato poi anche direttamente il Giubileo.

***Il pellegrinaggio è un cammino che è espressione e simbolo della vita personale di ognuno di noi.** E quindi nel pellegrinaggio ci si incontra, nel pellegrinaggio ci si scambia le esperienze. Il pellegrinaggio diventa anche il luogo della curiosità perché manifesta l'attesa dell'incontro e quindi è un incontro con la bellezza. Non dimentichiamo che per la maggioranza i nostri Santuari sono stati costruiti in luoghi dove la natura stessa esprime la bellezza, dove le opere d'arte, la stessa costruzione degli edifici, sono opere d'arte espressione della fede delle generazioni che ci hanno preceduto. Questa dimensione è un'autentica preparazione al Giubileo, perché l'Anno Santo intende esprimere questo momento particolare di incontro con il Signore che nel pellegrinaggio arriva al culmine nel passaggio della Porta Santa.*

***Abbiamo in previsione un progetto di censimento dei Santuari esistenti in Italia curato dalla prof.ssa Giustina Aceto, docente alla Pontificia Facoltà Teologica Marianum per aiutare le altre Conferenze episcopali nel mondo a trovare forme similari per cercare di comprendere la presenza dei Santuari nel proprio territorio**. D'altra parte, in tutte le Diocesi del mondo c'è la presenza di un Santuario, luogo di pellegrinaggio dove le persone vanno a confessarsi. Questo è uno dei motivi per cui noi chiediamo che nei Santuari ci sia sempre la presenza dei Missionari della Misericordia che sono quei sacerdoti che ricevono direttamente dal Santo Padre tutte quelle facoltà per perdonare i peccati che sono riservati appunto al Papa, alla Santa Sede. Quindi il Santuario permane realmente un luogo privilegiato di preghiera. Papa Francesco ama profondamente la pietà popolare, perché è quella forma di spiritualità propria del popolo che trova poi le sue forme più immediate proprio nella vita dei Santuari. In essi è facile incontrare le Confraternite, nei santuari è facile verificare come ci siano riti, processioni e tante altre forme, che sono espressione tipica della pietà popolare.*

*Ricordiamo che **fra qualche settimana, per la Giornata Mondiale dei Giovani a Lisbona, il Papa ha voluto dedicare una giornata alla visita al Santuario di Fatima.** Questo dice il senso che il Santuario ha per Papa Francesco. Lo vede come un luogo privilegiato della pietà popolare e quindi anche di quella fede vissuta, di quella fede che proviene dal cuore, di quella fede che è fatta dal toccare l'immagine e dal sentire una vicinanza tutta particolare con l'Icona della Vergine Maria o dei Santi. E in tutto questo direi che il Santuario diventa, ancora una volta, un'autentica manifestazione della viva e dinamica trasmissione della fede".*

Dal 9 all'11 novembre, nell'Aula Paolo VI in Vaticano, è in programma il secondo Incontro internazionale per rettori ed operatori dei Santuari dal titolo "Il Santuario: casa di preghiera" organizzato, in preparazione all'Anno Santo, dal Dicastero per l'Evangelizzazione.

A Lisbona i Simboli della GMG 2023

Il 1° luglio sono giunti in Portogallo, nella Diocesi di Lisbona, in vista della GMG in calendario dall'1 al 6 agosto i Simboli della kermesse - la Croce del Pellegrino e l'Icona della Madonna *Salus Populi Romani*: fino al 23 luglio i Simboli sono in pellegrinaggio attraverso i 18 Vicariati del Patriarcato di Lisbona, che comprende 22 Comuni per raggiungere Lisbona come tappa finale.

"Il Pellegrinaggio dei Simboli - ha affermato **Mons. Manuel Clemente**, Cardinale-Patriarca di Lisbona che li ha accolti con una Messa celebrata nel monastero di Alcobaça - *sono un'occasione di incontro tra culture e generazioni per vivere la Pasqua, l'incontro con il Risorto e la vita nuova della fede. É importante andare incontro alle periferie, vivendo una gioia contagiosa, annunciando il Vangelo ed accompagnando i giovani in modo speciale, nelle realtà in cui vivono".*

I Simboli erano stati consegnati ai giovani del Portogallo il 22 novembre 2020, Solennità di Cristo Re, nella Basilica di San Pietro. **La Croce del Pellegrino**, alta 3 metri e 80 centimetri, costruita per l'Anno Santo 1983, venne affidata da Giovanni Paolo II ai giovani la Domenica delle Palme dell'anno successivo, in modo che potesse essere portata in giro per il mondo.

Nel 2000, Papa Giovanni Paolo II ha introdotto anche **l'Icona *Salus Populi Romani***, simbolo della presenza di Maria tra i giovani. L'immagine, alta 1,20 metri e larga 80 centimetri, è una replica dell'icona della Basilica di Santa Maria Maggiore che, secondo la tradizione, è stata dipinta da San Luca.

Info: **www.lisboa2023.org**

Missione di Pace per il Card. Zuppi a Mosca

Inviato dal Papa a Mosca per trovare le vie di una pace giusta, mercoledì 28 giugno il Presidente della CEI Card. Matteo Zuppi, dopo la preghiera dinanzi all'icona della Madre di Dio di Vladimir, nota come la Vergine della tenerezza, la più antica icona mariana della Russia conservata presso la Galleria Tretyakov, è stato a colloquio con il Consigliere di Putin per la politica estera Yuri Ushakov e con i Vescovi cattolici in Nunziatura.

Giovedì 29 giugno, nella sede del Patriarcato, ha incontrato il Patriarca ortodosso di Mosca e di tutta la Russia Kirill per servire la causa della pace e della giustizia. Dai colloqui è emersa l'importanza che tutte le forze del mondo si uniscano per prevenire un grande conflitto armato.

Sono state pronunciate parole simili a quelle condivise nella videochiamata tra il Patriarca Kirill e Papa Francesco il 16 marzo 2022 in cui il Pontefice ribadiva l'importanza di unirsi come Pastori nello sforzo di aiutare la pace e di usare da parte della Chiesa tutta non la lingua della politica, ma il linguaggio di Gesù.

Dall'inizio della guerra in Ucraina il 24 febbraio 2022, è questo il primo incontro del Patriarca ortodosso dall'inizio della guerra con un rappresentante del Papa, dopo l'ultimo con Papa Francesco a Cuba nel 2016.

Il Card. Zuppi a Mosca ha anche incontrato Marija L'vova-Belova, commissaria del Cremlino per i Diritti dell'infanzia e, nella Cattedrale dedicata alla Madre di Dio, sede vescovile dell'Arcidiocesi metropolitana della Madre di Dio a Mosca, ha celebrato la Messa di fronte alla comunità cattolica a cui ha trasmesso il saluto, la vicinanza e le preghiere del Santo Padre. È la seconda tappa della missione del Presidente della CEI dopo quella a Kiev del 5-6 giugno, quando aveva pregato per tutte le vittime del massacro a Bucha ed incontrato il Presidente dell'Ucraina Zelensky.

Da queste visite bilaterali del Card. Zuppi si spera possano scaturire importanti azioni umanitarie attraverso gesti concreti come un nuovo scambio di prigionieri o l'annuncio di iniziative a sostegno ai moltissimi profughi e fuggiaschi come conseguenza del conflitto.

La fede cristiana, sulla strada della riconciliazione e del perdono nelle famiglie e tra i popoli, punta a coinvolgere leader religiosi in questo dialogo di giustizia e di pace, in sintonia con **San Giovanni Paolo II** che diceva: ***"Quando i potenti si scontrano e nasce un conflitto, la Chiesa deve pregare".***

Zuppi per l'Ucraina: "La Pace giusta ci vuole, non la bacchetta magica!"

Dopo il rientro dalla missione a Mosca del 28-29 giugno, il Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI, è intervenuto sabato 2 luglio a Potenza a chiusura della Festa del quotidiano Avvenire, nell'Auditorium del Pontificio Seminario Minore, sul tema *"La guerra in Europa e il commino verso una pace giusta".*

"Più che aprire un negoziato - ha dichiarato l'Arcivescovo di Bologna - la questione prioritaria ora è e resta quella umanitaria, a cominciare dalla difesa dei più piccoli. Mi auguro che prove di dialogo ci siano, anche in maniera riservata e mi auguro ci sia anche una grande iniziativa europea. Il dialogo è una tela che si può tessere in tanti modi. Bisogna favorire tante iniziative per ritessere la delicatissima trama della pace: c'è un aggressore ed un aggredito, non bisogna confondere le responsabilità. La pace deve essere sicura e deve essere una pace vera che possa portare alla ricostruzione non solo delle cose che sono state distrutte, ma soprattutto della convivenza. Pace e giustizia vanno insieme. Si tratta di capire quale può essere una pace giusta che risolva il conflitto: chiaramente per gli Ucraini pace giusta significa ristabilire la realtà precedente la guerra, per i Russi significherà annettere le zone che a loro parere hanno votato a favore della Russia. Si tratterà di trovare la soluzione per tutti questi problemi: questa è la preoccupazione di Papa Francesco che cerca di creare tutte le opportunità per vedere, ascoltare e favorire ciò che può portare verso la soluzione del conflitto. È proprio nel buio che va cercata la luce della pace: nessuno ha la bacchetta magica! Papa Francesco è un esempio di partecipazione, sofferenze ed attesa: il dolore di chi soffre è il suo dolore e deve essere anche il nostro. Il Santo Padre ha voglia di fare l'operaio e cerca di fare tutto ciò che è possibile per trovare una strada di pace. Lo spazio umanitario si può e si deve mettere in campo, a cominciare da quello che riguarda i bambini, una delle richieste più appassionate che le autorità di Kiev hanno rivolto alla Chiesa. Abbiamo ereditato tanti sogni di pace ed anche tante realtà che cercavano di evitare i conflitti. Ora dobbiamo chiederci cosa ne abbiamo fatto e come fare per dotarci di tanti strumenti utili a ripudiare la guerra e risolvere i conflitti senza ricorrere alle armi".

Continua dalla 1ª pagina

punto di vista del terreno: proprio qui *emergono le ragioni della nostra responsabilità*.

*Dio non salva l'uomo contro la sua volontà. Diceva Sant'Agostino: **«Colui che ha fatto te senza te, non vuole salvare te senza di te!»***.

La sorte del seme è diversa perché diversi sono i terreni su cui cade.

***Noi possiamo essere come la strada**, sordi ed impenetrabili alla Parola, immersi nel peccato che, come gli uccelli del racconto evangelico, divora sul nascere ogni impulso di bene.*

***Il terreno pietroso**, che lascia solo attecchire un germoglio tisico, rivela gli incostanti, i fragili, i deboli che la prova subito prostra.*

***Le spine** sono il simbolo dei superficiali e degli instabili, legati al mito del benessere e del vivere facile, sopraffatti da mille interessi vani che mortificano e soffocano la Parola.*

Ma proprio ***la resa stupefacente e quasi paradossale del seme caduto in terra buona** è un invito alla speranza e alla fiducia.*

L'efficacia della Parola di Dio – lo ha ricordato anche il Profeta Isaia nella Prima Lettura (Is 55,10-11) – **non si infrange di fronte al rifiuto**.

Le righe storte degli uomini e i solchi refrattari e chiusi della storia possono condizionare la vicenda del seme, ma non vanificarla del tutto!

Meditare su questa pagina del Vangelo significa allora chiedersi: ***che tipo di terreno sono io? Che tipo di terra siamo noi?***

Dobbiamo e possiamo coltivare il desiderio di essere una zolla di terra pronta a dare vita agli abbondanti semi di Dio.

C'è anche un'altra prospettiva da cui si può trarre l'insegnamento della parabola: ognuno di noi è anche un seminatore che cammina nel mondo gettando semi. Ogni parola, ogni gesto che si stacca da ciascuno di noi se ne va per il mondo e produce qualcosa.

Possiamo allora chiederci cosa vogliamo produrre: tristezza o germogli di sorrisi? Paura, scoraggiamento o forza per vivere?

Papa Francesco, nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium, dice: «Il cristiano è uno ben consapevole che la sua vita darà frutto, ma senza pretendere di sapere come, né dove, né quando. Ha però la sicurezza che non va perduto nessun atto d'amore per Dio, non va perduta nessuna generosa fatica, nessuna dolorosa pazienza. Tutto ciò circola nel mondo come forza prorompente di vita!»*.

don Diego - Parroco

Tutti siamo profeti di Pace

"Non stanchiamoci di pregare per la Pace - ha di recente ripetuto Papa Francesco - ***Preghiamo in modo speciale per il popolo ucraino, tanto provato. Ma non trascuriamo le altre guerre, purtroppo spesso dimenticate ed i numerosi conflitti e scontri che insanguinano molti luoghi della Terra.***

Tante guerre ci sono oggi. *Interessiamoci di quello che accade, aiutiamo chi soffre e preghiamo, perché la preghiera è la forza mite che protegge e sostiene il mondo.*

Pensiamo a quanti conflitti si potrebbero evitare e risolvere mettendosi in ascolto degli altri con il sincero desiderio di comprendersi!

Ciascuno di noi ha bisogno di imparare dagli altri, di ascoltare l'altro con rispetto, di accoglierlo come dono profetico.

Ciascuno ha un dono profetico da condividere: la profezia è un dono dello Spirito Santo! Per questo è bene ascoltare tutti, ad esempio, quando c'è da prendere una decisione importante, perché ciascuno ha qualcosa di importante da dire, un dono profetico da condividere. In questo modo si ricerca la verità e si diffonde un clima di ascolto di Dio e dei fratelli in cui le persone non si sentono accolte solo se dicono quello che piace a me, ma si sentono accettate e valorizzate come doni per quello che sono.

Tutti siamo profeti, testimoni di Gesù*, come afferma la Lumen Gentium, promulgata da Papa Paolo VI nel 1964 come seconda delle quattro Costituzioni del Concilio Vaticano II, insieme alla Sacrosanctum Concilium, Dei Verbum e Gaudium et Spes.*

Con il dono della profezia*, infatti,* ***la forza del Vangelo può risplendere nella vita quotidiana, familiare e sociale.***

Il profeta *è colui che indica Dio agli altri e quindi è riflesso della luce di Cristo sulla strada dei fratelli. Il Signore, nel Vangelo, chiede di accogliere i profeti; dunque è importante accoglierci a vicenda come tali, come portatori di un messaggio di Dio, ciascuno secondo il suo stato e la sua vocazione, e farlo lì dove viviamo: cioè in famiglia, in parrocchia, nelle comunità religiose, negli altri ambiti della Chiesa e della società.*

La figura del profeta *non è da associare a quella di una sorta di mago che predice il futuro, come un'idea superstiziosa.*

Il cristiano non crede alle superstizioni, come la magia, le carte, gli oroscopi o cose simili, però tanti cristiani vanno a farsi leggere le mani...

Profeta è ciascuno di noi*: con il Battesimo, infatti, tutti abbiamo ricevuto il dono e la missione della profezia.* ***Profeta è colui che, in forza del Battesimo, aiuta gli altri a leggere il presente sotto l'azione dello Spirito Santo****.* ***Questo è molto importante****:* ***leggere il presente*** *non come una cronaca, ma leggerlo* ***come illuminato e sotto l'azione dello Spirito Santo che aiuta a comprendere i progetti di Dio e corrispondervi. In altre parole, il profeta è colui che indica agli altri Gesù, che Lo testimonia, che aiuta a vivere l'oggi ed a costruire il domani secondo i Suoi disegni".***

Obolo di San Pietro. Domenica della Carità del Papa

Domenica 25 giugno anche la nostra Parrocchia "*San Giovanni Bosco*" di Brescia ha aderito alla Giornata per la Carità del Papa che consente al Pontefice, attraverso l'Obolo di San Pietro devoluto dai fedeli di tutto il mondo, di rendersi concretamente vicino a quanti sono in difficoltà con aiuti economici, con l'acquisto e l'invio di attrezzature mediche, medicinali e generi di prima necessità in ogni parte del pianeta.

È una missione che non ha confini ed è continuamente sollecitata da nuove urgenze come guerre, carestie, povertà e fame, movimenti migratori ed emergenze climatiche. Secondo il rapporto 2022 dell'Obolo di San Pietro, tra gli obiettivi finanziati si distingue il sostegno alla popolazione ucraina colpita dalla guerra, l'aiuto alle vittime delle inondazioni in Ciad, l'assistenza sanitaria ed alimentare per il Covid-19 in India, la costruzione di un centro medico in Perù, di una scuola per immigrati in Vietnam, di reparti di maternità e pediatria ad Haiti.

In totale, nel 2022 sono stati destinati 16,2 milioni di euro per l'assistenza ai più bisognosi: persone e famiglie in difficoltà, emigrati e rifugiati, Diocesi, Parrocchie ed Istituti religiosi in situazione di necessità, intere popolazioni colpite da calamità naturali, da guerre o che necessitano di assistenza umanitaria.

Sono stati finanziati 192 progetti in 72 Paesi: il 34% in Africa, il 27% in Europa – soprattutto a causa della guerra in Ucraina -, il 24% in America, il 14% in Asia e lo 0,6% in Oceania.

Nel 2022 le entrate dell'Obolo di San Pietro hanno raggiunto la cifra di 107 milioni di euro e, tra questi, 43,5 milioni sono arrivati da donazioni giunte con la raccolta effettuata in occasione della solennità dei Santi Pietro e Paolo in tutte le Diocesi del mondo, dalle offerte dei fedeli e dai lasciti ereditari a favore dell'Obolo o direttamente al Papa.

In particolare il 63% è arrivato dalle Diocesi, il 29% da Fondazioni, il 5,5% da offerenti privati e il 2,5% dagli Ordini religiosi. I Paesi che più hanno contribuito sono Stati Uniti (25,3%), Corea del Sud (8%) e Italia (6,7%), seguiti da Brasile (3,4%), Germania (3%) e Francia (2,8%).

Altri 63,5 milioni di euro di introiti arrivano da proventi finanziari mentre la vendita di beni immobili del Fondo Obolo di San Pietro ha fruttato circa 50,3 milioni di euro. Le uscite 2022 sono state pari a 95,5 milioni di euro.

In totale l'Obolo di San Pietro contribuisce per il 20% alla missione della Chiesa.

L'Obolo di San Pietro è un'offerta che può essere di piccola entità ma di grande valore simbolico perché manifesta il senso di appartenenza alla Chiesa e di fiducia per il Vescovo di Roma, che presiede tutte le Chiese nella carità.

Chi dona all'Obolo non solo aiuta il Papa ad aiutare chi soffre, ma partecipa alla sua missione di annuncio del Vangelo in tutto il mondo e collabora a far giungere la sua voce ed il suo messaggio negli angoli più remoti cooperando con le attività promosse dai Dicasteri della Santa Sede e dalla rete dei Nunzi Apostolici per lo sviluppo umano integrale, l'educazione, la Pace, la giustizia e la fratellanza tra i popoli.

OBOLO DI SAN PIETRO

Le donazioni sono possibili tutto l'anno al conto corrente bancario intestato a

"Obolo di San Pietro"

presso FinecoBank S.p.A.

IBAN: IT 52 S 03015 03200 000003501166

Codice BIC/SWIFT beneficiario: FEBIITM1

21 nuovi Cardinali - Tre italiani ed anche il Rettor Maggiore dei Salesiani

Nell'Angelus di domenica 9 luglio, Papa Francesco ha comunicato di aver indetto per il prossimo 30 settembre un Concistoro per la nomina di 21 nuovi Cardinali, 18 dei quali elettori in un eventuale Conclave.

Tre dei nuovi porporati sono italiani:

- il bergamasco Mons. Pierbattista Pizzaballa (Cologno al Serio, 1965) dei Frati Minori Francescani, Custode di Terra Santa 2004-2016, dal 2016 Amministratore apostolico di Terra Santa e dal 2020 Patriarca Latino di Gerusalemme.
- Mons. Claudio Gugerotti (Verona, 1955), Prefetto del Dicastero per le Chiese Orientali, da poco rientrato dalla missione in Bielorussia svolta dal 30 giugno al 1° luglio come Inviato Speciale di Papa Francesco per le celebrazioni del 25° anniversario dell'Incoronazione dell'Icona miracolosa della Madonna di Budslav (Belarus), presso l'antico Santuario Mariano Nazionale.
- Mons. Agostino Marchetto, nato a Vicenza nel 1940, già Nunzio Apostolico in Tanzania e Bielorussia, dal 2001 al 2010 Segretario del Pontificio Consiglio per la Pastorale dei migranti ed attualmente storico del Concilio Vaticano II.
- Viene creato Cardinale anche Don Ángel Fernández Artime, nato a Luanco (Asturie) in Spagna nel 1960.

Dal 2014 è Rettor Maggiore dei Salesiani, X Successore di Don Bosco dopo Don Pascual Chávez Villanueva e riconfermato Superiore della Congregazione per rielezione al primo scrutinio dal 28° Capitolo Generale dei Salesiani per il sessennio 2020-2026.

Attualmente è il X Successore di Don Bosco alla guida della seconda Congregazione più diffusa nel mondo, presente in 134 Paesi, con 15.298 Salesiani, compresi Vescovi e novizi.

Nel 2009 Don Artime, nominato Superiore dell'Ispettoria Argentina Sud, ha conosciuto l'allora Arcivescovo di Buenos Aires, Mons. Bergoglio mentre, quando è stato eletto Rettor Maggiore nel 2014, si stava preparando a prendere possesso dell'Ispettoria Spagna Mediterranea di cui era stato nominato Superiore il 23 dicembre 2013.

31 agosto-4 settembre - 43° Viaggio Apostolico in Mongolia

Dal 31 agosto al 4 settembre è in calendario il 43esimo Viaggio apostolico che, per la prima volta, porta un Pontefice in Mongolia.

Il motto scelto per questa visita è ***"Sperare Insieme"*** per dare risalto al duplice significato di questo Viaggio apostolico del Santo Padre che vuole essere contemporaneamente visita pastorale e di Stato.

La speranza, virtù teologale condivisa anche in ambienti non-cristiani, è associata all'avverbio insieme per sottolineare l'importanza della collaborazione tra Santa Sede e Mongolia.

L'arrivo del Papa è segno di grande speranza ed incoraggiamento per la Chiesa in Mongolia che, pur numericamente marginale (circa il 2% della popolazione di oltre 3 milioni di abitanti) e minoritaria, può offrire un segno di speranza per la Chiesa universale.

Il logo del Viaggio apostolico raffigura la mappa della Mongolia, con i colori rosso e blu della bandiera nazionale. All'interno è raffigurata una *"ger"* (abitazione tradizionale mongola), da cui esce verso l'alto un fumo giallo (colore del Vaticano). Sulla destra della *"ger"* si staglia una Croce: ai lati compaiono due scritte in verticale che riprendono il motto ***"Sperare Insieme"*** nella lingua mongola tradizionale.

Per il mese di luglio l'intenzione della Rete Mondiale di Preghiera del Papa invita, con il messaggio *"Per una vita eucaristica"*, a mettere l'Eucaristia al centro della vita di ogni cristiano.

"L'Eucaristia è la presenza di Gesù - ha affermato il **Santo Padre** - *ed è ciò che ci dà la forza e il coraggio di uscire da noi stessi per andare incontro con amore agli altri. Se usciamo dalla Messa uguali a come ci siamo entrati, c'è qualcosa che non va.*

La celebrazione eucaristica non è un obbligo rituale, ma un incontro con Gesù Risorto che si dona per noi: l'Eucaristia è la presenza di Gesù ed è profondamente trasformatrice.

Ogni volta che partecipiamo all'Eucaristia, Gesù viene e ci dà la forza di amare come Lui ha amato. L'Eucaristia è dunque una spinta ad aprirci al mondo come Lui ci ha insegnato, è nutrimento per la nostra vita e, attraverso di noi, diventa nutrimento per quella di chi ci sta vicino.

Preghiamo perché i cattolici mettano al centro della vita la celebrazione dell'Eucaristia, che trasforma le relazioni umane e apre all'incontro con Dio e con i fratelli. Gesù, al culmine della Sua vita, non distribuisce pane in abbondanza per sfamare le folle, ma spezza Se stesso nella cena pasquale con i discepoli, dimostrandoci che il traguardo della vita sta nel donarsi, nel servire i fratelli e le sorelle".

Dal 3 al 6 ottobre a Torino-Valdocco è in programma l'Assemblea Generale Mondiale Straordinaria della Confederazione Mondiale degli Exallievi di Don Bosco approvata dal Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime sul tema *"Camminare insieme-Cambiare per continuare"* che riguarda il carisma salesiano e la missione con i giovani.

Nel 2020 la pandemia ha impedito di celebrare il 150° anniversario della Confederazione Mondiale Exallievi e nel 2021 non si è svolta nemmeno l'Assemblea Generale Mondiale. Perciò **quest'anno, in base al piano strategico 2021-2027, è stata convocata l'Assemblea Generale Mondiale straordinaria per permettere ad Exallievi ed Amici di Don Bosco di tutto il mondo di riflettere sul passato, discernere il presente e plasmare il futuro**.

#Kit del Pellegrino Italiano a Lisbona

Dopo la Veglia di preghiera di sabato 24 giugno al Santuario di Conche a Nave, circa 1.700 giovani bresciani si stanno preparando per raggiungere Lisbona per la Giornata Mondiale della Gioventù, dal 31 luglio al 6 agosto.

In aggiunta al Kit del Pellegrino predisposto dal Comitato Centrale di Lisbona 2023 con zaino, borraccia ecologica, T-shirt ufficiale della GMG, rosario, cappello panama e cordino porta badge, i pellegrini italiani hanno in dotazione il ***#Kit del Pellegrino Italiano*** con vari oggetti utili alla preghiera ed alla permanenza durante la GMG. Il Kit comprende un telo plastificato che può essere usato come base da mettere sul terreno per la Veglia, la radio per le traduzioni, la torcia che si può mettere in testa per far luce durante il cammino e la bandana blu con lo stemma dell'Italia da indossare o scambiare con i giovani degli altri Paesi.

E ancora la bandiera dell'Italia per riconoscersi nella folla, il diario di viaggio con i canti, le preghiere e gli approfondimenti per prepararsi al cammino.

Inoltre, personalizzata su un lato con la cartina dell'Italia, la Croce che viene dalla Palestina e custodisce sul fronte la traslitterazione greca del verbo della Risurrezione ***"Anàstasa"*** - *alzarsi* - e sul retro presenta incisa la Croce di Gerusalemme composta da 4 piccole Croci, più una al centro.

Giovedì 20 luglio 2023 alle ore 20.45 è prevista in Casa Foresti, in Via Asti, 21 a Brescia una riunione informativa con la consegna dei materiali per la GMG ai capigruppo che accompagneranno i giovani.

Da Argenta GRAZIE agli amici di Brescia!

Dalla Parrocchia *"San Nicolò"* di Argenta (Ferrara), il Parroco don Fulvio Bresciani ci manda i ringraziamenti di alcune famiglie che sono state aiutate dalla raccolta fondi promossa dalla Parrocchia *"San Giovanni Bosco"* di Brescia e dall'Associazione *"Amici di Bottonaga"*. Le operazioni di recupero delle abitazioni dopo l'alluvione in Emilia-Romagna procedono senza sosta: in particolare, grande è lo sforzo per ripristinare le condizioni di abitabilità degli ambienti per la necessità di provvedere, una volta svuotati i locali, a scrostare e rintonacare le pareti. Impegniamoci ancora a sostenere la speranza in queste zone, specialmente in questa fase di ricostruzione dopo la tremenda alluvione che ha causato enormi danni.

É possibile fare un bonifico a:

ASSOCIAZIONE CULTURALE
AMICI DI BOTTONAGA
IBAN:
IT 08 D 05034 11205 0000 0000 2550
BP-BPM
CAUSALE:
AIUTIAMO DON FULVIO

Chi avesse difficoltà può contattare direttamente il Presidente, i Consiglieri dell'Associazione "Amici di Bottonaga" o il Parroco di S. Giovanni Bosco di Brescia don Diego Cattaneo.

AVVISI

Venerdì 21 luglio
In cappellina della Santità Salesiana 20:45
ADORAZIONE EUCARISTICA
LECTIO DIVINA LETTURE DOMENICALI

ORARIO ESTIVO
DELLE SANTE MESSE

ORARIO FESTIVO
Ore 8:00 - 10:00 - 18:30

ORARIO FERIALE
Luglio: *7:00 - 9:00 - 18:30*
Agosto: *7:00 - 9:00*

#Kit del Pellegrino e #Kit del Volontario per Lisbona 2023

Il 27 giugno è stato consegnato a tutti gli iscritti alla GMG di Lisbona 2023 il Kit del Pellegrino con sei articoli indispensabili e tutti con il logo della GMG ispirato al tema ***"Maria si alzò e andò in fretta"*** *(Lc 1,39)*, con la Croce come elemento centrale e scritte nelle cinque lingue ufficiali dell'incontro (portoghese, inglese, francese, spagnolo e italiano): lo zaino pieghevole trasformabile in una piccola borsa a mano per essere trasportato più facilmente; una maglietta, rossa o verde; un cappello stile Panama; un rosario in legno per pregare con i giovani di tutto il mondo; un cordino porta badge dal design moderno; una borraccia ECO sostenibile e riutilizzabile per contribuire alla salvaguardia del pianeta, riducendo le emissioni associate alla produzione e al trasporto delle bottiglie, i rifiuti in discarica e le bottiglie che finiscono nell'oceano. Tutti i prodotti tessili sono dotati della certificazione OEKO-TEX® Standard 100-"Fiducia nel tessile" a garanzia che non sono stati utilizzati sostanze o prodotti chimici nocivi in fase di produzione, né per l'ambiente, né per la salute umana. **Il primo a ricevere il Kit del Pellegrino è stato Papa Francesco, primo iscritto alla GMG di Lisbona: al Pontefice il Kit è stato consegnato dall'Arcivescovo Américo Aguiar, Presidente della Fondazione GMG Lisbona 2023. Un Kit analogo a quello del pellegrino è già stato consegnato anche a tutti i Volontari della GMG, ben distinguibili per il colore giallo delle magliette.**